

## LA TERRA D'ISRAELE NEL PIANO PREMILLENARISTA

I seguaci della dottrina premillenarista attribuiscono grande importanza al territorio di Israele e Palestina, inteso come luogo fisico. Ora, la terra di Israele e Palestina non ha una grande estensione, non è una terra molto ricca sotto vari aspetti, ma si trova strategicamente all'estremità orientale del Mar Mediterraneo, ed è parte di un ponte di terra che unisce i continenti dell'Africa, dell'Asia e dell'Europa.



Personalmente penso – ed è solo una mia opinione – che il Signore abbia scelto questa particolare regione a causa della sua importanza strategica: Dio voleva stabilire la Sua chiesa in un luogo dal quale essa potesse facilmente irradiarsi verso tutta la terra abitata. Ma i premillenaristi attribuiscono grande importanza a questo territorio come **luogo fisico**. Uno di loro, Harold Lindsell (esponente di spicco del cosiddetto “sionismo cristiano”), nel libro *“The Gathering Storm”* (“La tempesta imminente”) pubblicato nel 1980, ha scritto: “La terra di Palestina è stata progettata da Dio per essere il fulcro degli avvenimenti che riguardano la fine dei tempi.” Nello stesso libro, Lindsell ha anche dichiarato che “Israele rappresenta uno dei punti chiave per la fine del mondo; chi perde di vista Israele e il suo ruolo nelle vicende legate al compimento della storia, ha una visione errata del Secondo Avvento di Gesù.” Ora, siccome i premillenaristi credono che Gesù debba ritornare su questa terra per combattere una guerra materiale (la “Battaglia di Armageddon”) e per

regnare su un regno fisico nella città di Gerusalemme, ecco dunque che la terra di Israele assume una grande importanza ai loro occhi.

Riguardo a questo territorio, i premillenaristi formulano le seguenti argomentazioni.

1. Sostengono che la promessa fatta da Dio ad Abramo e ai suoi discendenti di dare loro la terra di Canaan (Genesi 12:5-7; 13:14-17; *cfr.* Numeri 34:1-15) non sia mai stata adempiuta.
2. Sostengono che gli ebrei debbano ritornare nella terra di Israele e convertirsi – almeno un gran numero di loro – prima che Gesù ritorni.
3. Insegnano che il tempio di Gerusalemme debba essere ricostruito e che il sistema sacrificale dell'antico Israele debba essere restaurato.
4. Insegnano, inoltre, che la battaglia per porre fine a tutte le battaglie – potremmo dire la ‘madre di tutte le battaglie’ – sarà combattuta (almeno per quanto riguarda il suo teatro bellico centrale) in Israele, nel luogo chiamato Megiddo (da qui la “Battaglia di Armageddon”).
5. E, infine, insegnano che Cristo governerà la terra dal trono letterale di David, nella città letterale di Gerusalemme, nella terra letterale di Israele, per mille anni letterali.

Ora, queste asserzioni sono vere? Che cosa insegna realmente la Bibbia?

Beh, prima di tutto, dobbiamo guardare alla storia della Palestina negli ultimi duemila anni. La storia della Palestina negli ultimi duemila anni fornisce la prospettiva per il piano premillenarista.

Nel 70 d.C., i Romani scacciarono i Giudei da Gerusalemme e dalla Palestina. I Giudei stavano combattendo una guerra contro Roma. In realtà, la rivolta era incominciata diversi anni prima, ma nel 70 d.C. la capitale Gerusalemme fu attaccata e posta sotto assedio dalle legioni romane. L'assedio fu iniziato da Vespasiano, ma questi fu richiamato a Roma per essere incoronato imperatore, così lasciò la conduzione dell'assedio sotto il comando di suo figlio Tito.

Tito vinse la battaglia, e la città di Gerusalemme fu rasa al suolo, proprio come il Signore Gesù Cristo aveva predetto quarant'anni prima. E noi possiamo leggere le predizioni di Gesù riguardo alla distruzione di Gerusalemme nel Vangelo di Matteo 23:34-38; 24:1-41.<sup>[1]</sup>



Riproduzione del bassorilievo situato all'interno dell'arco di Tito (arco trionfale con una sola arcata posto nel Foro di Roma), raffigurante il corteo che precede l'imperatore mentre passa sotto la Porta Trionfale, portando le spoglie del tempio di Gerusalemme: le trombe d'argento, la tavola dei pani della presentazione rivestita d'oro, il candelabro d'oro a sei bracci e sette lampade. Museo della Diaspora, Tel Aviv, Israele. (© Foto propria)

La caduta della fortezza di Masada nel 73 d.C., tre anni dopo Gerusalemme, pose fine alla rivolta dei Giudei contro Roma. I Giudei rimasero tranquilli per diversi anni, ma nel 132 d.C. intrapresero un'altra rivolta contro Roma che durò tre anni e si concluse nel 135 d.C. Questa guerra fu sostenuta da Simon Bar Kokheba, sedicente 'messia'. Dopo la sconfitta di questa rivolta, il nome *Iudaea* (Giudea), fu cambiato in quello di *Syria Palaestina*, più tardi abbreviato in *Palaestina* (provincia romana risultante dalla fusione della Siria romana con la Giudea romana), e i Giudei furono banditi per sempre da Gerusalemme e dalla Palestina. Così, essi furono dispersi nel mondo per i successivi 1800 anni, senza una terra che potessero considerare propria.

---

<sup>1</sup> “Perciò ecco, io vi mando dei profeti, dei saggi e degli scribi; di questi, alcuni ne ucciderete e metterete in croce; altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare. Io vi dico in verità che tutto ciò ricadrà su questa generazione. «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta.” “Mentre Gesù usciva dal tempio e se ne andava, i Suoi discepoli gli si avvicinarono per fargli osservare gli edifici del tempio. Ma Egli rispose loro: «Vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia diroccata.» (Matteo 23:34-38; 24:1-2; proseguire la lettura fino al vs. 41)

Sfortunatamente gli ebrei non furono mai pienamente accettati in nessun Paese, anche se alcuni di loro raggiunsero posizioni di rilievo e di potere in Europa e in altri luoghi. A metà del 19° secolo, in Europa ebbe inizio il **movimento sionista**, che aveva come scopo il ritorno degli ebrei in Palestina. Essi lottavano per una patria giudaica nella terra da cui erano stati banditi molti secoli prima. In conseguenza di ciò, gli ebrei lentamente cominciarono a tornare in Palestina e a stabilirvisi. Ma la Palestina rimaneva nelle mani degli Arabi, come era stato per centinaia di anni.

Nel 1917 la Gran Bretagna espresse, con la **Dichiarazione Balfour**, la volontà di realizzare in Palestina un *focolare nazionale* (“*national home*”) per dare asilo agli ebrei dispersi nelle altre nazioni. Il documento è una lettera, scritta dall’allora ministro degli esteri inglese **Arthur Balfour** (membro della massoneria britannica) a **Lord Rothschild** (barone e banchiere, discendente della ricca e nobile famiglia di banchieri ebrei di origine tedesca Rothschild), inteso come principale rappresentante della comunità ebraica inglese, e referente del movimento sionista. Qui sotto è riportata la Dichiarazione Balfour, con la traduzione in italiano a lato.

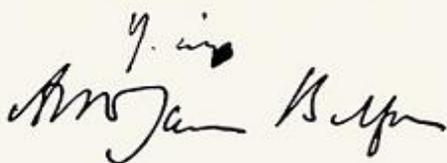
Foreign Office,  
November 2nd, 1917.

Dear Lord Rothschild,

I have much pleasure in conveying to you, on behalf of His Majesty's Government, the following declaration of sympathy with Jewish Zionist aspirations which has been submitted to, and approved by, the Cabinet

His Majesty's Government view with favour the establishment in Palestine of a national home for the Jewish people, and will use their best endeavours to facilitate the achievement of this object, it being clearly understood that nothing shall be done which may prejudice the civil and religious rights of existing non-Jewish communities in Palestine, or the rights and political status enjoyed by Jews in any other country"

I should be grateful if you would bring this declaration to the knowledge of the Zionist Federation.



Ministero degli Affari Esteri,  
2 Novembre 1917

Egregio Lord Rothschild,

è mio piacere fornirle, in nome del governo di Sua Maestà, la seguente dichiarazione di simpatia per le aspirazioni dell'ebraismo sionista che è stata presentata, e approvata, dal governo.

"Il governo di Sua Maestà vede con favore la costituzione in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico, e si adopererà per facilitare il raggiungimento di questo scopo, essendo chiaro che nulla deve essere fatto che pregiudichi i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche della Palestina, né i diritti e lo status politico degli ebrei nelle altre nazioni."

Le sarò grato se vorrà portare questa dichiarazione a conoscenza della federazione sionista.

Con sinceri saluti.

Arthur James Balfour

Dopo la Seconda guerra mondiale, grazie alla compassione e alla solidarietà verso il popolo ebraico in seguito alle persecuzioni subite da parte della Germania nazista, migliaia di ebrei europei si riversarono in Palestina e iniziarono a lavorare per stabilire una loro nazione. La forte immigrazione ebraica in una terra dalle risorse limitate portò a numerosi scontri tra la maggioranza araba e i coloni ebrei.



Nakba (catastrofe, esodo) della popolazione araba dalla Palestina nel 1948. Jaramana campo rifugiati palestinesi, Damasco, Siria.

Nel 1949-50, le Nazioni Unite stimarono che 711.000 palestinesi (metà della popolazione araba della Palestina dell'epoca) fossero fuggiti o emigrati, o fossero stati allontanati con la forza durante il conflitto e nelle violenze dei mesi precedenti; in seguito fu loro rifiutato ogni diritto al ritorno nelle proprie terre.<sup>2</sup>

Grande fu l'impatto emotivo sulla opinione pubblica del *Massacro di Deir Yassin*, avvenuto il 9

aprile 1948, quando le organizzazioni paramilitari ebraiche Irgun e Lehi attaccarono il villaggio palestinese di Deir Yassin, vicino a Gerusalemme. Gli abitanti resistettero all'attacco, che si risolse in una lotta casa per casa e nell'uccisione di un numero imprecisato di persone, tra cui anziani, donne e bambini.<sup>3</sup>

Circa un mese dopo, il **14 maggio 1948**, venne dichiarata unilateralmente la nascita dello Stato di Israele, un giorno prima che l'ONU stessa, come previsto, ne sancisse la fondazione. Molto odio tra le parti e incessanti combattimenti sono continuati da quel momento fino a oggi, e non sembra che possa intravedersi la fine di tanto dolore. Gli Stati Uniti furono la prima nazione a riconoscere lo Stato di Israele, e ciò fu dovuto in parte alla forte influenza che gli ebrei hanno sempre esercitato in America, in parte al sentimento di compassione da parte degli americani per le sofferenze del popolo ebraico durante la Seconda guerra mondiale, ma fu dovuto in larga parte anche alla forte influenza esercitata sul popolo statunitense dalla **dottrina premillenarista**. Hal Lindsey, lo scrittore premillenarista più prolifico dei nostri

<sup>2</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Palestina>; [https://it.wikipedia.org/wiki/Esodo\\_palestinese\\_del\\_1948](https://it.wikipedia.org/wiki/Esodo_palestinese_del_1948)

<sup>3</sup> <http://www.raistoria.rai.it/articoli/il-massacro-di-deir-yassin/12671/default.aspx>

giorni, nel suo libro intitolato *“The Late Great Planet Earth”*, pubblicato nel 1970 (libro che ha venduto decine di milioni di copie e da cui è stato tratto anche un film nel 1979), ha dichiarato che, secondo quanto chiaramente predetto dai profeti, quando la nazione di Israele si fosse ricostituita (come è accaduto nel 1948), questo storico evento avrebbe rappresentato il segnale dell'imminente ritorno del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Infatti Lindsey, nel succitato libro, ha anche affermato che la riappropriazione della Palestina da parte di Israele per la prima volta dopo quasi diciannove secoli, insieme con il progetto di ricostruire il tempio di Gerusalemme, costituisce il più importante segno profetico che la seconda venuta di Gesù Cristo è imminente, e prepara il terreno per i successivi eventi profetici finali.

Va detto che Lindsey, nel suo libro *“The Late Great Planet Earth”*, ha fatto una piccola profezia delle sue: ha cioè affermato che, dal giorno in cui Israele è diventato una nazione (14 maggio 1948), è molto probabile che nell'arco di una generazione il Signore venga a stabilire il Suo regno terreno. Egli ha anche precisato che noi siamo la generazione designata, siamo alla fine dei tempi, siamo all'interno della generazione che è iniziata il 14 maggio 1948.

Ebbene, Lindsey è andato avanti con le sue speculazioni estreme, dicendo che **“una generazione equivale a 40 anni; così, entro 40 anni dal 14 maggio 1948, il Signore ritornerà e fonderà il Suo regno terreno”**. Ora, questa ipotesi di Lindsey collocherebbe il ritorno di Cristo al 14 maggio 1988. Ma dal 14 maggio 1988 sono trascorsi ormai quasi 31 anni, e noi sappiamo che il Signore non è ritornato, né ha stabilito un regno materiale su questa terra. Lindsey ha dimostrato di essere un falso profeta, come tanti altri che sono stati così imprudenti da fare affermazioni simili in passato. Nel libro *“The Gathering Storm”* del 1980, lo scrittore premillenarista Harold Lindsell confermava le predizioni di Lindsey circa il ritorno di Cristo, scrivendo: **“Non c'è motivo di credere che qualcuno possa far andare via gli ebrei dalla Palestina; questo deve significare che il fico sta iniziando a germogliare. [Lindsell vuole qui riferirsi a queste parole di Gesù: **“Imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che****

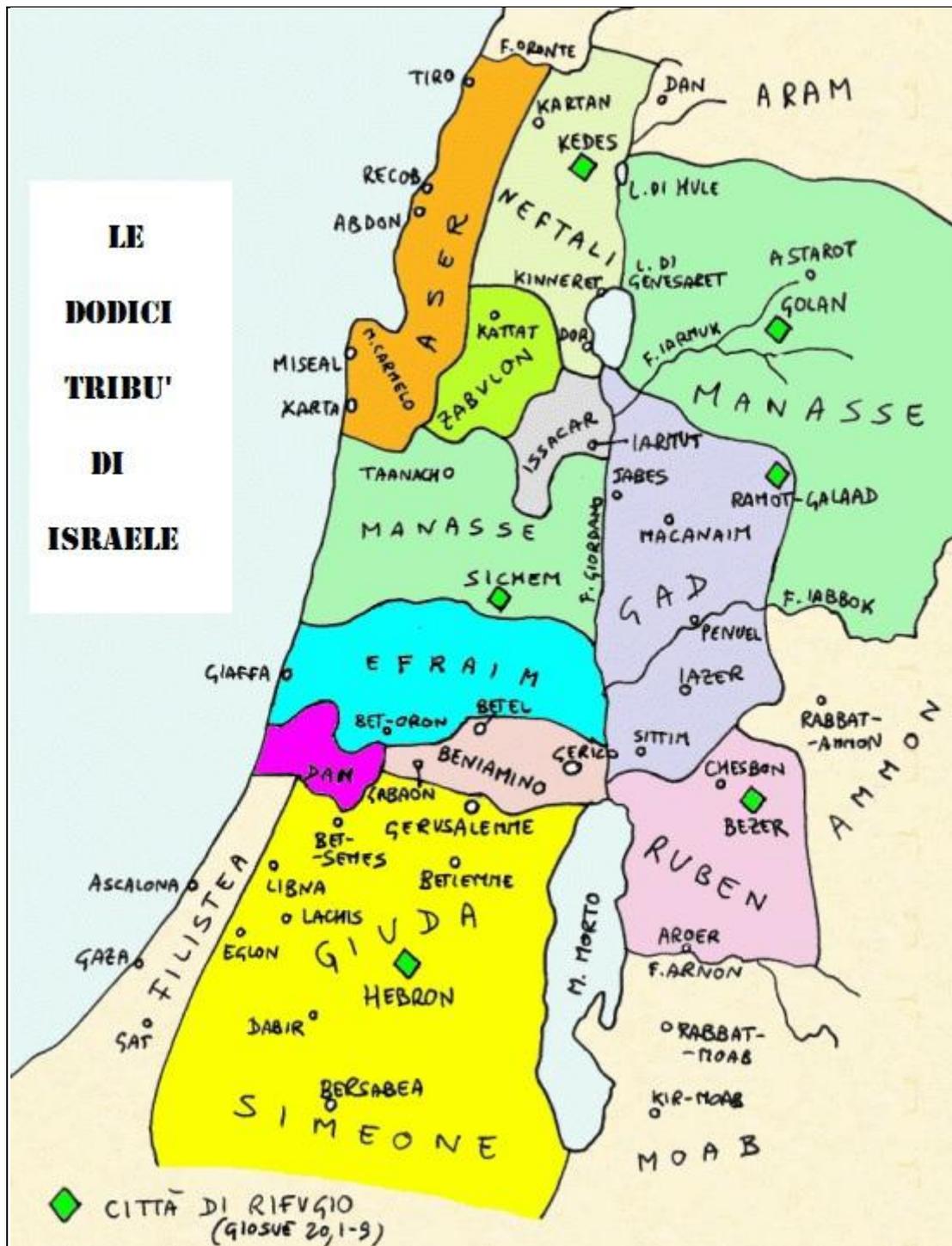
**l'estate è vicina**" (Matteo 24:32); ma qui Gesù non sta parlando della Sua seconda venuta, bensì della distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. per mano dei Romani. Ndr] **Le cose che stanno accadendo – prosegue Lindsell – ci permettono di concludere che il Signore verrà prima che questa generazione passi di scena.**" Ahilui! I fatti gli hanno dato torto.

Anche Jack Van Impe, un famoso telepredicatore premillenarista (che ritiene di essere un 'profeta' investito da parte dello Spirito Santo del compito di annunciare il ritorno di Gesù), per radio e per televisione ha dichiarato che la profezia contenuta in Osea 6:2 ha avuto il suo compimento il 14 maggio 1948, quando Israele è diventato una nazione.

I pronosticatori premillenaristi credono che la data del 14 maggio 1948 costituisca un segnale decisivo del fatto che il ritorno di Cristo sia molto vicino. Essi pensano che la promessa fatta da Dio ad Abramo e ai suoi discendenti di dare loro la terra di Canaan (Genesi 12:6-7; 15:18-21) si sia avverata il 14 maggio 1948.

No, amici, la Bibbia insegna con estrema chiarezza che quella promessa fu adempiuta sotto Giosuè, successore di Mosè, il quale guidò le dodici tribù d'Israele alla conquista della «terra promessa». Dunque, **NON PUÒ ESSERCI ALCUN ADEMPIMENTO FUTURO DI CIÒ CHE È GIÀ AVVENUTO E APPARTIENE AL PASSATO.**

**LA CONQUISTA DELLA «TERRA PROMESSA»** – Una volta che gli Israeliti furono entrati in Canaan, a ogni tribù fu assegnata un'area nella quale insediarsi: nove tribù e mezza (ASCER, NEFTALI, ZABULON, ISSACAR, MEZZA TRIBÙ DI MANASSE, EFRAIM, DAN, BENIAMINO, GIUDA, SIMEONE) si insediarono a ovest del fiume Giordano, e due tribù e mezza (L'ALTRA MEZZA TRIBÙ DI MANASSE, GAD, RUBEN) si stabilirono a est del Giordano. Alla tribù di Levi, in considerazione delle funzioni affidate ai suoi membri, non fu assegnato un territorio, ma 48 città in cui abitare (comprehensive delle sei città di rifugio e delle campagne circostanti, *cfr.* Numeri 35:6-7). La divisione della terra di Canaan fra le dodici tribù d'Israele può essere letta nel libro di Giosuè dal capitolo 13 al capitolo 21. La mappa, alla pagina seguente, mostra l'avvenuta spartizione della terra di Canaan fra le dodici tribù d'Israele.



Gli Israeliti presero così possesso della terra di Canaan, la quale – come si può vedere dalla mappa sopra riportata – corrispondeva a quella che noi oggi chiamiamo Stato d’Israele, Cisgiordania, e (parte della) Giordania. Riguardo ai confini della «terra promessa», si veda la nota.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> “In quel giorno il Signore fece un patto con Abramo, dicendo: «Io do alla tua discendenza questo paese, dal fiume d’Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate; i Chenei, i Chenizei, i Cadmonei, gli Ittiti, i Ferezei, i Refei, gli Amorei, i Cananei, i Ghirgasei e i Gebusei.” (Genesi 15:18-21)

Il paese di Canaan avrebbe dovuto fornire la patria per la nazione che Dio stava edificando dal seme di Abramo, e lo scopo di questa nazione era che tutta l'umanità sarebbe stata benedetta nella progenie di Abramo: **“Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché tu hai ubbidito alla mia voce”** (Genesi 22:18), aveva dichiarato Dio ad Abramo.<sup>5</sup>

Ora, la discendenza di Abramo, cui Dio fa riferimento, è il Signore Gesù Cristo: **“Le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua progenie. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: «E alla tua progenie», che è Cristo.”** (Galati 3:16)

DIO PADRE HA MANDATO SUO FIGLIO NEL MONDO ATTRAVERSO IL GENERE UMANO, ATTRAVERSO UNA NAZIONE; appunto per questo ha tratto dal seme di Abramo una nazione speciale attraverso la quale il Cristo potesse venire nel mondo. Dio ha pertanto pienamente adempiuto la promessa fatta ai padri degli Israeliti di dar loro la terra di Canaan, come si può leggere nel libro di Giosuè:

📖 **“Il Signore diede dunque a Israele tutto il paese che aveva giurato di dare ai loro padri, e i figli d'Israele ne presero possesso, e vi si stanziarono. E il Signore diede**

---

📖 **“Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà sarà vostro; i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale.”** (Deuteronomio 11:24)

📖 **“Il Signore disse ancora a Mosè: «Da' quest'ordine ai figli d'Israele e di' loro: "Quando entrerete nel paese di Canaan, questo sarà il paese che vi toccherà come eredità: il paese di Canaan, di cui ecco i confini: la vostra regione meridionale comincerà al deserto di Sin, vicino a Edom; così la vostra frontiera meridionale partirà dall'estremità del mar Salato, verso oriente; e questa frontiera volgerà al sud della salita di Acrabbim, passerà per Sin e si estenderà a mezzogiorno di Cades-Barnea; poi continuerà verso Casar-Addar e passerà per Asmon. Da Asmon la frontiera girerà fino al torrente d'Egitto, e finirà al mare. La vostra frontiera a occidente sarà il mar Grande: quella sarà la vostra frontiera occidentale. Questa sarà la vostra frontiera settentrionale: partendo dal mar Grande, la tratterete fino al monte Or; dal monte Or la tratterete fino all'entrata di Camat, e l'estremità della frontiera sarà a Sedad; la frontiera continuerà fino a Zifron, per finire a Casar-Enan: questa sarà la vostra frontiera settentrionale. Tratterete la vostra frontiera orientale da Casar-Enan a Sefam; la frontiera scenderà da Sefam verso Ribla, a oriente di Ain; poi la frontiera scenderà, e si estenderà lungo il mare di Chinneret, a oriente; poi la frontiera scenderà verso il Giordano e finirà al mar Salato. Tale sarà il vostro paese con le sue frontiere tutto intorno”».** Mosè trasmise quest'ordine ai figli d'Israele e disse loro: **«Questo è il paese che vi distribuirete a sorte, il paese che il Signore ha ordinato si dia a nove tribù e mezzo; poiché la tribù dei figli di Ruben, secondo le loro famiglie e la tribù dei figli di Gad, secondo le loro famiglie e la mezza tribù di Manasse hanno ricevuto la loro porzione. Queste due tribù e mezzo hanno ricevuto la loro porzione a est, oltre il Giordano, all'altezza di Gerico, verso il levante».** Il Signore disse a Mosè: **«Questi sono i nomi degli uomini che spartiranno il paese tra di voi: il sacerdote Eleazar e Giosuè, figlio di Nun. Prenderete anche un capo di ogni tribù per spartire il paese. Ecco i nomi di questi uomini. Per la tribù di Giuda: Caleb, figlio di Gefunne. Per la tribù dei figli di Simeone: Samuele, figlio di Ammiud. Per la tribù di Beniamino: Elidad, figlio di Chislon. Per la tribù dei figli di Dan: il capo Buchi, figlio di Iogli. Per i figli di Giuseppe - per la tribù dei figli di Manasse: il capo Canniel, figlio di Efod; e per la tribù dei figli di Efraim: il capo Chemuel, figlio di Siftan. Per la tribù dei figli di Zabulon: il capo Elisafan, figlio di Parnac. Per la tribù dei figli di Issacar: il capo Paltiel, figlio di Azzan. Per la tribù dei figli di Ascer: il capo Aiud, figlio di Selomi. E per la tribù dei figli di Neftali: il capo Pedael, figlio di Ammiud. Queste sono le persone alle quali il Signore ordinò di spartire la proprietà del paese di Canaan tra i figli d'Israele.”** (Numeri 34:1-29)

<sup>5</sup> Cfr. anche Genesi 12:3; 28:14; Galati 3:8.

loro pace da ogni parte, come aveva giurato ai loro padri; nessuno di tutti i loro nemici poté resistere davanti a loro; il Signore diede tutti i loro nemici nelle loro mani. **DI TUTTE LE BUONE PAROLE CHE IL SIGNORE AVEVA DETTO ALLA CASA D'ISRAELE NON UNA CADDE A TERRA: TUTTE SI COMPIRONO.**” (Giosuè 21:43-45)

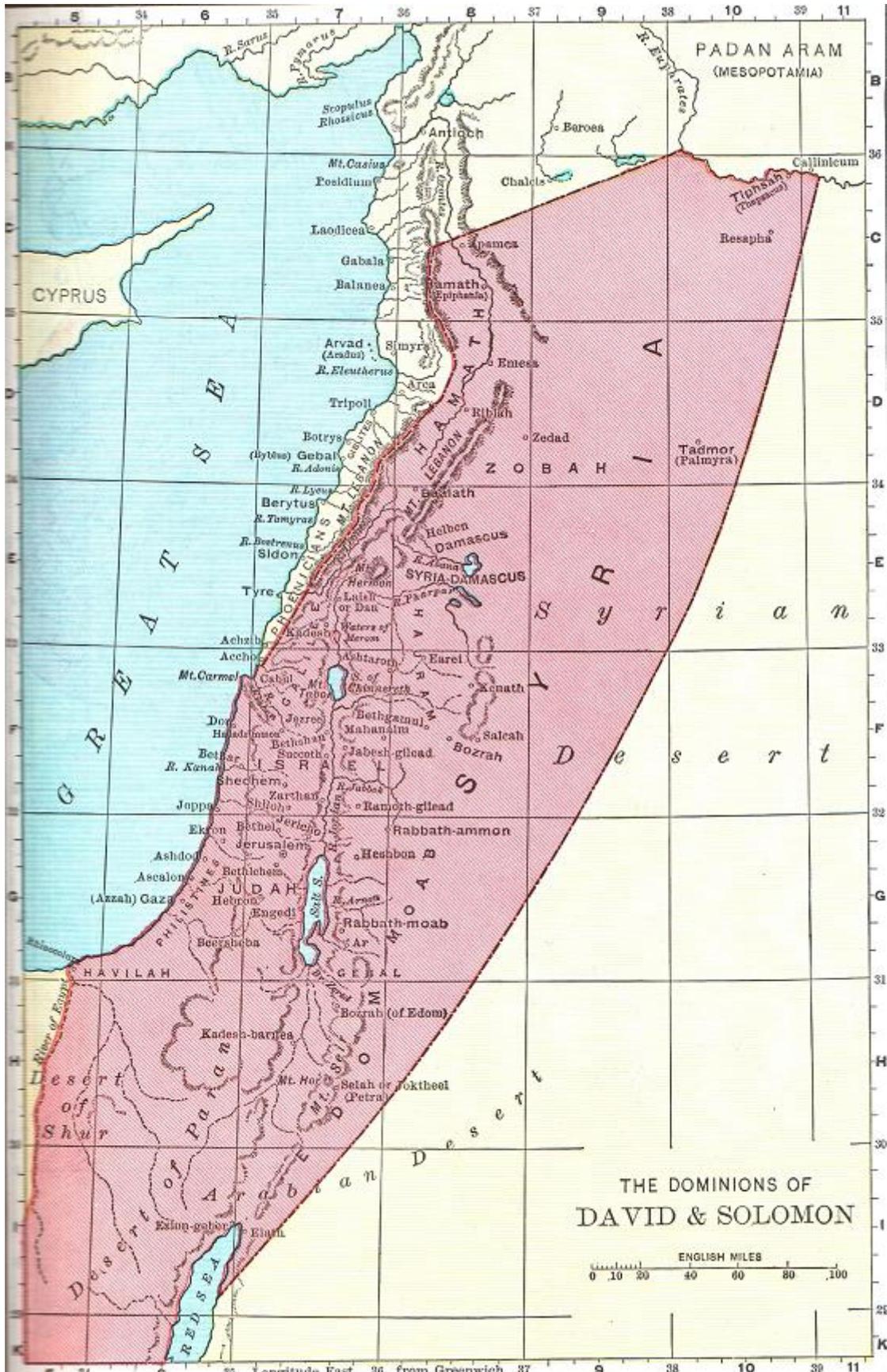
Dopo la conquista della «terra promessa», il condottiero Giosuè era ormai vecchio e vicino alla fine della sua vita; nel suo discorso di addio si rivolse al popolo d'Israele, dicendo: “Ora, ecco, io me ne vado oggi per la via di tutti gli abitanti della terra; riconoscete dunque con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra che neppure una di tutte le buone parole che il Signore, il vostro Dio, ha pronunciato nei vostri confronti è caduta a terra; **tutte si sono avverate per voi:** neppure una è caduta a terra.” (Giosuè 23:14)

In buona sostanza, il senso delle parole di Giosuè è questo: “Il Signore aveva promesso di darvi la terra di Canaan; il Signore ha adempiuto la Sua promessa.”

Sappiamo che in seguito David, quando fu eletto re d'Israele, dovette combattere per recuperare parte di quella terra che era stata riconquistata dai suoi nemici (2Samuele 8:3). David portò i confini del regno d'Israele alla massima estensione, conquistando anche la Filistia, Moab, Edom, Ammon e gli Stati del nord, e consegnò a suo figlio Salomone in eredità un regno pacificato e sicuro. David fece di Gerusalemme la capitale della nazione. Salomone ingrandì la città e vi costruì il tempio, e sviluppò un esteso commercio estero. In 1Re 4:21 leggiamo: “Salomone dominava su tutti regni di qua dal fiume, sino al paese dei Filistei e sino ai confini dell'Egitto. Essi gli portavano tributi, e gli furono soggetti tutto il tempo che egli visse.”

Successivamente, dopo la cattività babilonese, Neemia confermerà il fatto che Dio aveva dato a Israele tutta la «terra promessa»: “Sei Tu il Signore Dio che hai scelto Abramo, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei, e gli hai dato il nome di Abrahamo; Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a Te, e hai concluso un patto con lui, promettendogli di dare alla sua discendenza il paese dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorei, dei Ferezei, dei Gebusei e dei Ghirgasei; Tu hai adempiuto la Tua parola, perché sei giusto.” (Neemia 9:7-8)

La mappa seguente mostra la massima estensione raggiunta dal Regno unito d'Israele sotto David e Salomone.



Ora, qui è importante chiarire un punto fondamentale: **LA BIBBIA INSEGNA CHE IL POSSESSO DELLA TERRA DI CANAAN ERA SOGGETTO A CONDIZIONI.**

Chi ha studiato la Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, sa che in tutta la Sacra Scrittura le promesse di Dio sono sempre state condizionate all'ubbidienza dell'uomo; questo è particolarmente vero per le promesse spirituali di Dio. Il Signore richiede l'accettazione da parte dell'uomo delle buone cose che ha provveduto per lui, ma questa accettazione comporta altresì che l'uomo ubbidisca alle leggi e ai comandamenti di Dio.

La Scrittura dichiara che il Signore Gesù Cristo è **“autore di salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono”** (Ebrei 5:9). La salvezza è un dono di Dio,<sup>6</sup> ma un dono condizionato, ossia subordinato al soddisfacimento di determinate condizioni, reperibili nel Nuovo Testamento.<sup>7</sup> Nel sermone sul monte, Gesù dichiarò: **“Non chiunque mi dice: «Signore, Signore!» entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.”** (Matteo 7:21)

Analogamente, lo stabile possesso della terra di Canaan da parte del popolo d'Israele era condizionato alla sua continua fedeltà e ubbidienza al Signore (Deuteronomio 28:1-68). Come leggiamo ripetutamente nella Bibbia, se gli Israeliti avessero rispettato il loro patto con Dio, avrebbero mantenuto il controllo della terra e goduto

---

<sup>6</sup> **“Infatti il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.”** (Romani 6:23)

<sup>7</sup> Ubbidire al Vangelo di Cristo significa ottemperare a ciò che Egli richiede per essere salvati nel Suo Regno eterno (2Petros 1:11):

📖 **udire il Vangelo di Cristo** (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);

📖 **credere al Vangelo, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l'unico mediatore fra Dio e gli uomini** (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); **e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre** (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);

📖 **ravvedersi**, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);

📖 **confessare la propria fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio** (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);

📖 **essere battezzato (=immerso in acqua) nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per il perdono dei propri peccati** (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), **per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni** (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10); **con il battesimo si viene aggiunti dal Signore all'unica chiesa** (Atti 2:47; 5:14; 11:24), **quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo** (Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23);

📖 **vivere in Cristo una esistenza nuova e fedele, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, cioè la vita eterna** (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).

delle ricche benedizioni derivanti dalla comunione con il Signore; ma se avessero trasgredito il patto, sarebbero stati rimossi dalla terra che il Signore aveva dato loro.

Anche la promessa fatta da Dio ai discendenti di David, circa il governo di quella terra, era condizionata. Notiamo ciò che Dio disse al re Salomone (figlio e successore di David), dopo che questi ebbe edificato e consacrato il tempio di Gerusalemme:

 “Quanto a te, se tu cammini in mia presenza come camminò David, tuo padre, con integrità di cuore e con rettitudine, facendo tutto quello che ti ho comandato, e se osservi le mie leggi e i miei precetti, io stabilirò il trono del tuo regno in Israele per sempre, come promisi a David tuo padre, dicendo: «Non ti mancherà mai qualcuno che sieda sul trono d’Israele». Ma se voi o i vostri figli vi allontanate da me, SE NON OSSERVATE I MIEI COMANDAMENTI E LE LEGGI CHE HO POSTO DAVANTI A VOI E ANDATE INVECE A SERVIRE ALTRI DÈI E A PROSTRARVI DAVANTI A LORO, IO ESTIRPERÒ ISRAELE DAL PAESE CHE GLI HO DATO, RIGETTERÒ DALLA MIA PRESENZA IL TEMPIO CHE HO CONSACRATO AL MIO NOME; così Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. E QUESTO TEMPIO, SEBBENE COSÌ IMPONENTE, DIVERRÀ UN MUCCHIO DI ROVINE; chiunque gli passerà vicino rimarrà stupefatto e si metterà a fischiare [in segno di disprezzo]; e si dirà: «Perché il Signore ha trattato così questo paese e questo tempio?» Si risponderà: «Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, il quale fece uscire i loro padri dal paese d’Egitto; si sono attaccati ad altri dèi, si sono prostrati davanti a loro e li hanno serviti; ecco perché il Signore ha fatto venire tutti questi mali su di loro».” (1Re 9:4-9)

Dio benedisse Salomone con grandi ricchezze e una proverbiale sapienza. Ma Salomone infranse la legge di Dio sul matrimonio (Genesi 2:24; Matteo 19:4-6), sposando 700 principesse e avendo 300 concubine; e le sue mogli gli fecero volgere il cuore verso i loro dèi:

 “Il re Salomone, oltre alla figlia del faraone, amò molte donne straniere: delle Moabite, delle Ammonite, delle Idumee, delle Sidonie, delle Ittite, donne appartenenti ai popoli dei quali il Signore aveva detto ai figli d’Israele: «Non andate da loro e non vengano essi da voi, poiché essi certo pervertirebbero il vostro cuore per farvi seguire i loro dèi». A tali donne si unì Salomone nei suoi amori. Ed ebbe settecento principesse per mogli e

trecento concubine; e le sue mogli gli pervertirono il cuore. Al tempo della vecchiaia di Salomone, le sue mogli gli fecero volgere il cuore verso altri dèi; e il suo cuore non appartenne interamente al Signore suo Dio, come il cuore di David suo padre. Salomone seguì Astarte, divinità dei Sidoni, e Milcom, l'abominevole divinità degli Ammoniti. Così Salomone fece ciò che è male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore, come aveva fatto David suo padre. Fu allora che Salomone costruì, sul monte che sta di fronte a Gerusalemme, un alto luogo per Chemos, l'abominevole divinità di Moab, e per Moloc, l'abominevole divinità dei figli di Ammon. Fece così per tutte le sue donne straniere, le quali offrivano profumi e sacrifici ai loro dèi. Il Signore si indignò contro Salomone, perché il cuore di lui si era allontanato dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte, e gli aveva ordinato, a questo proposito, di non andare dietro ad altri dèi; ma egli non osservò l'ordine datogli dal Signore. Perciò il Signore disse a Salomone: «Poiché tu hai agito a questo modo, e non hai osservato il mio patto e le leggi che ti avevo dato, io ti toglierò il regno, e lo darò al tuo servo. Nondimeno, per amore di David tuo padre, io non farò questo durante la tua vita, ma strapperò il regno dalle mani di tuo figlio. Però non gli strapperò tutto il regno, ma lascerò una tribù a tuo figlio [in realtà, due tribù: Giuda e Beniamino, ma Beniamino si fuse poi con Giuda e divennero così una sola tribù], per amore di David mio servo e per amore di Gerusalemme che io ho scelto» [cioè per conservare la discendenza di David fino a Cristo].” (1Re 11:1-13)



Regno di Israele (a nord) e Regno di Giuda (a sud), dopo la morte di Salomone (circa 930 a.C.).

Dopo la morte di Salomone e durante il regno di suo figlio Roboamo, le dieci tribù del nord si ribellarono e costituirono un regno separato, il REGNO D'ISRAELE, mentre i successori di David continuarono a governare il REGNO DI GIUDA, a sud, dalla capitale Gerusalemme. Questa divisione perdurò sino alla fine del REGNO D'ISRAELE, che avvenne nel 721 a.C. (anno della conquista assira), e alla fine del REGNO DI GIUDA, che fu espugnato dai Babilonesi nel 586 a.C. Meno di 400 anni dopo l'edificazione e la consacrazione del tempio di Gerusalemme da parte del re Salomone, sia il tempio che la città di Gerusalemme furono distrutti dai Babilonesi, e gran parte della popolazione fu deportata a Babilonia.

La distruzione di Gerusalemme, la devastazione del tempio e la cattività babilonese durata settant'anni sono una vivida attestazione dell'ira divina per le colpe di Giuda, in particolare per la sua idolatria.

📖 “Perciò, così parla il Signore: Ecco, io do questa città in mano dei Caldei, in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, il quale la conquisterà; e i Caldei che combattono contro questa città vi entreranno, vi appiccheranno il fuoco e incendieranno le case sui cui tetti hanno offerto profumi a Baal e fatto libazioni ad altri dèi, per provocare la mia ira. Poiché i figli d'Israele e i figli di Giuda, hanno fatto, sin dalla loro adolescenza, ciò che è male ai miei occhi; poiché i figli d'Israele non hanno fatto che provocare la mia ira con l'opera delle loro mani, dice il Signore. Infatti questa città, dal giorno che fu costruita sino a oggi, è stata una continua provocazione alla mia ira e al mio furore, al punto che la voglio togliere via dalla mia presenza, a causa di tutto il male che i figli d'Israele e i figli di Giuda hanno fatto per provocare la mia ira [...]. Hanno messo le loro abominazioni nella casa sulla quale è invocato il mio nome, per profanarla. Hanno costruito gli alti luoghi di Baal che sono nella valle dei figli di Innom, PER FAR PASSARE PER IL FUOCO I LORO FIGLI E LE LORO FIGLIE OFFRENDOLI A MOLOC; UNA COSA CHE IO NON AVEVO COMANDATO LORO E NON MI ERA VENUTO IN MENTE CHE SI DOVESSE COMMITTERE UNA TALE ABOMINAZIONE, facendo peccare Giuda.” (Geremia 32:28-32, 34-35)

A differenza dei Giudei, che ritornarono dalla cattività babilonese in quello che era stato il regno di Giuda (poiché il Cristo doveva venire dalla stirpe di David e nascere nella città di David, Betlemme), gli Israeliti delle dieci tribù del regno d'Israele non ricostruirono più la loro patria.

Ioiachin (chiamato anche Ieconia o Conia), figlio di Ioiachim, era il re di Giuda da soli tre mesi e dieci giorni a Gerusalemme (2Cronache 36:9), quando Nabucodonosor attaccò la città e deportò il re con tutta la corte a Babilonia, dove Ioiachin visse in esilio sino alla fine dei suoi giorni (2Re 25:27-30; Geremia 52:31-34).

📖 “In quel tempo, i guerrieri di Nabucodonosor, re di Babilonia, salirono contro Gerusalemme, e la città fu assediata. Nabucodonosor, re di Babilonia, giunse davanti alla città mentre la sua gente la stava assediando. Allora Ioiachin, re di Giuda, si presentò al

re di Babilonia con sua madre, i suoi servi, i suoi capi e i suoi eunuchi. E il re di Babilonia lo fece prigioniero, l'ottavo anno del suo regno. Come il Signore aveva predetto, portò via di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori del palazzo del re, e frantumò tutti gli utensili d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto per il tempio del Signore. E deportò tutta Gerusalemme, tutti i capi, tutti gli uomini valorosi, in numero di diecimila, e tutti i falegnami e i fabbri; non vi rimase che la parte più povera della popolazione del paese.” (2Re 24:10-14)

Nel libro del profeta Ezechiele leggiamo che il trono di David sarebbe rimasto vacante fino a quando non fosse arrivato Colui al quale legittimamente appartiene:

📖 “Perciò, così parla Dio, il Signore: «Poiché avete messo in evidenza la vostra iniquità [l'infedeltà al patto con Dio], essendo le vostre trasgressioni messe a nudo e i vostri peccati palesati in tutte le vostre azioni; poiché vi siete fatti ricordare [da Dio, per il vostro tradimento], sarete catturati dalla mano del nemico. E tu, o corrotto e malvagio principe d'Israele [si riferisce a colui che era seduto sul trono di David], il cui giorno della resa dei conti giunge quando il peccato suo ha raggiunto il culmine, così parla Dio, il Signore: Deponi il turbante, togliti la corona! Le cose cambieranno: ciò che è in basso sarà innalzato e ciò che è in alto sarà abbassato. In rovina, in rovina, in rovina lo ridurrò [il regno di Giuda]! **Non sussisterà più, finché non venga Colui** [il Cristo] **a cui appartiene il giudizio e al quale io lo darò».**” (Ezechiele 21:29-32)

Gesù Cristo, il discendente di David e il legittimo erede al trono, è venuto nel mondo venti secoli fa, e regna sulla Sua chiesa, come possiamo leggere nel Vangelo di Luca: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome **Gesù**. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e **il Signore Dio gli darà il trono di David**, Suo padre. **Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il Suo regno non avrà mai fine.**” (Luca 1:31-33)

Nel primo sermone evangelico della storia predicato da Petros a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste dopo la resurrezione e l'ascensione di Gesù, l'apostolo fece riferimento alla profezia contenuta in 2Samuele 7:12-14, dove Dio prometteva a David di dargli un discendente che si sarebbe seduto per sempre sul suo trono, e

Petros applicò questa profezia al Signore Gesù Cristo (Atti 2:29-30). Quando l'apostolo Petros disse queste cose, il Signore Gesù Cristo era seduto sul "trono di David" e governava il regno di Dio, ossia il Suo regno spirituale eterno che è la Sua chiesa (Atti 2:37-42).

Ora, ecco un altro importante punto da considerare: **LA BIBBIA INSEGNA CHE LA PROMESSA DI RITORNARE NELLA TERRA D'ISRAELE SI È ADEMPIUTA CON IL RITORNO DEI GIUDEI DALLA CATTIVITÀ BABILONESE.**

Ci furono tre deportazioni di Giudei a Babilonia e tre ritorni da Babilonia.

#### LE TRE DEPORTAZIONI

1. Nel **606 a.C.**, il primo gruppo di Giudei fu deportato a Babilonia. Il profeta Daniele fece parte di questo gruppo e lavorò alla corte di Babilonia.
2. Nel **597 a.C.**, ci fu la seconda deportazione. Anche il profeta Ezechiele fu deportato a Babilonia: profetizzò come schiavo fra gli schiavi giudei.
3. Nel **586 a.C.**, ci fu la terza deportazione. Durante tutte queste deportazioni, il profeta Geremia predicò a Gerusalemme.

#### I TRE RITORNI

1. **536 a.C.** - Il primo gruppo di Giudei rimpatriati fu guidato da Zorobabel. Questo gruppo iniziò la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, ma il lavoro fu interrotto nel 520 a.C. (i Samaritani causarono problemi). Il tempio fu completato nel 516 a.C.
2. **458 a.C.** - Il secondo gruppo fu guidato da Esdra. Ci fu un risveglio spirituale.
3. **445 a.C.** - Il terzo gruppo fu guidato da Neemia, con lo scopo preciso di ricostruire le mura di Gerusalemme.

Occorre dire che i premillenaristi hanno un sacco di problemi, ma il maggiore di questi risiede nel fatto che essi non "tagliano rettamente la parola della verità" (2Timoteo 2:15). Scelgono dei passi biblici, li estrapolano dal contesto e dal periodo storico cui si riferiscono, e vi leggono la loro propria interpretazione.

Il noto predicatore cristiano Foy E. Wallace Jr. (1896-1979), a proposito del sistema premillenarista di mal interpretare le Scritture, ebbe a dire: "Il metodo premillenarista consiste nel prendere e collegare insieme tutti quei passi biblici che si sono già adempiuti negli eventi dell'Antico Testamento, e nel riferirli al futuro. Quando senti i premillenaristi parlare del ritorno degli ebrei in Palestina; quando li senti parlare della ricostruzione del tempio di Gerusalemme e della restaurazione del culto nel tempio, essi usano invariabilmente i passi biblici che parlano di queste cose; ma si tratta di passi che sono stati adempiuti molto tempo fa con il ritorno dei Giudei dalla cattività

babilonese, e che non hanno alcun compimento ulteriore. Non devono cioè essere adempiuti ancora in futuro, perché si sono realizzati centinaia (o meglio, migliaia) di anni fa.”

Il significato originale di una profezia biblica non può essere cambiato da qualche generazione successiva di pronosticatori non ispirati; il significato originale è l'unico valido, perché è quello che Dio ha rivelato all'uomo attraverso il Suo profeta, e tale significato deve rimanere immutato per tutto il tempo che la Parola di Dio esisterà, certamente sino alla fine del mondo.

Nessuno ha il diritto di alterare la Parola di Dio in alcun modo. In tutta la Sacra Scrittura, gli avvertimenti più severi sono pronunciati contro coloro che si prendono la libertà di manipolare e distorcere la Parola di Dio. Chi fa questo, sarà eternamente perduto.<sup>8</sup>

Se aggiungere o togliere qualcosa dalla Sacra Scrittura, se ingannare le persone falsificando la Parola di Dio, o alterandola e distorcendola, o facendone un uso scorretto, o interpretandola e applicandola in modo disonesto, sono tutte operazioni che comportano tragiche conseguenze spirituali eterne per chi le compie, è altrettanto sbagliato e tragicamente pericoloso per i premillenaristi estrapolare le profezie veterotestamentarie che hanno predetto il ritorno dei Giudei dalla cattività babilonese e la ricostruzione del tempio di Gerusalemme (eventi storicamente già avvenuti), per riferirle al futuro o a una qualche futura restaurazione del regno d'Israele.

Ed è ugualmente sbagliato e spiritualmente disastroso prendere dei passi biblici contenenti profezie che riguardano lo stabilimento del regno di Dio o casa spirituale

---

 <sup>8</sup> “Perciò, carissimi, aspettando queste cose, fate in modo di essere trovati da Lui immacolati e irreprensibili nella pace; e considerate che la pazienza del nostro Signore è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue epistole, in cui tratta di questi argomenti. In esse vi sono alcune cose difficili da comprendere, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come fanno con le altre parti della Scrittura, a loro propria perdizione.” (2Petros 3:16)

 “Avrete cura di mettere in pratica tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai.” (Deuteronomio 12:32)

 “Ogni parola di Dio è affinata con il fuoco. Egli è uno scudo per chi confida in Lui. Non aggiungere nulla alle Sue parole, perché Egli non ti rimproveri e tu sia trovato bugiardo.” (Proverbi 30:5-6)

 “Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro; se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero della vita e della santa città che sono descritti in questo libro.” (Apocalisse 22:18-19)

di Dio (che è la chiesa del Signore Cristo Gesù) (*cfr.* Isaia 2:2-3; Daniele 2:44; Gioele 2:28-32) e riferirli a un futuro regno materiale millenario su questa terra. Quelle profezie sono state adempiute nel Nuovo Testamento; basta leggere Atti 2 per rendersene conto.

I premillenaristi ritengono che gli ebrei siano ancora oggi il “popolo eletto” di Dio. Innanzitutto, è fuor di dubbio che c’è stato un tempo in cui gli Israeliti erano il popolo eletto di Dio. In Deuteronomio 7:6, Dio disse al popolo d’Israele attraverso Mosè: **“Poiché tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio. Il Signore, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il Suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra.”** Ma per apprezzare realmente e comprendere appieno il significato di questa affermazione, bisogna tornare all’inizio della Bibbia. Dopo che Adamo ed Eva ebbero peccato nel giardino in Eden, Dio disse al serpente, cioè al diavolo: **“Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno”** (Genesi 3:15). La progenie della donna, che avrebbe in seguito schiacciato la testa del serpente, è un chiaro riferimento a Gesù Cristo. Questo versetto, infatti, è l’annuncio profetico della venuta di Gesù nel mondo e della sua nascita da una donna. Nove capitoli dopo, in Genesi 12:2-3, Dio fa la seguente promessa ad Abramo: **“Io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione [...], e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra.”** Anche questo è un riferimento a Gesù Cristo, il quale, una volta giunta **“la pienezza del tempo”** (Galati 4:4), sarebbe nato in questo mondo da una donna e, in particolare, sarebbe stato un discendente di Abramo. Abramo era il padre della nazione ebraica. **Ecco in che senso gli ebrei erano il popolo eletto di Dio: perché attraverso di loro sarebbe dovuto venire il Messia.** Circa duemila anni dopo, Gesù nacque da una vergine nella città di Betlemme, e nacque nel giudaismo biblico. **È in questo senso che Dio chiama gli Israeliti il Suo popolo eletto. Essi sono stati benedetti perché attraverso di loro è venuto il solo e unico Redentore.** Ma gli ebrei sono ancora oggi il popolo eletto di Dio? La fede in Dio deve includere necessariamente la fede in Gesù Cristo, quale Figlio di Dio. La

fede in Dio secondo l'Antico Testamento era differente dalla fede in Dio secondo il Nuovo Testamento. Infatti, il giudeo aveva fede in Dio, ma non in Gesù Cristo. Ora chi ha fede in Dio Padre ma non nel Figlio di Dio, non ha neppure il Padre:

📖 “Chi va oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio; chi dimora nella dottrina di Cristo, ha il Padre e il Figlio.” (2Giovanni 1:9)

📖 “Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi riconosce pubblicamente il Figlio, ha anche il Padre.” (1Giovanni 2:23)

Oggi **“Dio non fa differenza di persone, ma in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente, gli è gradito”** (Atti 10:34-35). Riflettiamo su queste parole dell'apostolo Paolo: **“Infatti io non mi vergogno del Vangelo di Cristo, perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco”** (Romani 1:16). Che cosa ha voluto dirci l'apostolo Paolo con queste parole? Ha voluto dirci che oggi c'è un solo modo per essere salvati, sia che si tratti di ebrei o di non-ebrei, e quest'unico modo è l'ubbidienza al Vangelo di Cristo Gesù. Dio non ha riguardi personali, pertanto c'è un solo piano di salvezza, che si applica a entrambi (ebrei e non-ebrei). Sempre nella Lettera ai Romani, Paolo scrive: **“Giudeo infatti non è colui che è tale all'esterno; e la circoncisione non è quella esterna, nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera [ossia non solo secondo il comando esterno]; di un tale Giudeo la lode proviene non dagli uomini, ma da Dio.”** (Romani 2:28-29)

Dunque chi è il vero Giudeo oggi? È un discendente carnale di Abramo o è invece un discendente spirituale di Abramo? In base a quello che l'apostolo divinamente ispirato ci dice, il vero Giudeo, la vera persona eletta di Dio, è colui che è un discendente spirituale di Abramo.

Nel capitolo terzo della Lettera ai Galati, l'apostolo Paolo mostra come Dio abbia fatto la Sua promessa ad Abramo molto tempo prima che il popolo d'Israele venisse all'esistenza e che Mosé desse loro la legge. E, come già evidenziato in precedenza, la progenie che Dio promise di dare ad Abramo era Gesù Cristo: **“Le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua progenie. Non dice: «E alle progenie», come se si**

trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: «E **alla tua progenie**», **che è Cristo.**” (Galati 3:16)

Facciamo ora bene attenzione a ciò che l’apostolo Paolo dichiara in Galati 3,26: **“Infatti, voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù.”** Come si diventa figli di Dio? Attraverso la fede ubbidiente<sup>9</sup> in Cristo Gesù. Quando ascoltiamo il Vangelo di Cristo; crediamo al Vangelo (ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l’unico mediatore fra Dio e gli uomini, e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, è alla destra del Padre, e ritornerà per giudicare i vivi e i morti); ci ravvediamo dai nostri peccati; confessiamo la nostra fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio; siamo battezzati (=immersi in acqua) nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per il perdono dei nostri peccati, allora ci rivestiamo di Cristo.

📖 **“Infatti, voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù. Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è qui né Giudeo né Greco; non c’è né schiavo né libero; non c’è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.”** (Galati 3:26)

In altre parole, quando si tratta di salvezza, tutti gli uomini e tutte le donne stanno su un piano di parità davanti a Dio: non importa se la tua pelle è nera o bianca o marrone o gialla; non importa se parli inglese, cinese, swahili, telugu o qualsiasi altra lingua; non importa se sei ebreo o non-ebreo. Se sei battezzato in Cristo, ti sei rivestito di Cristo, e sei un figlio di Dio: **“Infatti, voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù.”** (Galati 3:26)

Quindi, chi sono i figli di Dio oggi? Non sono coloro che possono vantare, grazie al loro patrimonio genetico, una discendenza israelitica. In Colossesi 3:11 è detto che in Cristo **“non c’è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.”**

Ora, qual è il punto? Il punto è che, oggi, **IL PATRIMONIO BIOLOGICO È IRRILEVANTE PER QUANTO RIGUARDA L’ESSERE UN FIGLIO DI DIO.**

---

<sup>9</sup> “Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.” (Giacomo 2:26)

Ma consideriamo attentamente ciò che l’apostolo Paolo dice in Galati 3,29: **“E se siete di Cristo, siete dunque discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.”** Di quale promessa si tratta? Della promessa fatta da Dio ad Abramo di benedire nella sua discendenza (che è Cristo) tutte le nazioni della terra. Dunque, che cosa ci dicono questi versetti? Ci dicono che oggi, nell’era Cristiana, **CHIUNQUE PUÒ ESSERE UNO DEI FIGLI ELETTI DI DIO.** L’elezione non è secondo la nascita biologica, ma si basa: sulla **NUOVA NASCITA** (d’acqua e di spirito),<sup>10</sup> sull’**UBBIDIENZA AL VANGELO** di Cristo, e sull’essersi **RIVESTITI DI CRISTO** al battesimo. Solo così si può essere spiritualmente discendenti di Abramo e, soprattutto, figli di Dio. **“Infatti, – scrive l’apostolo Paolo alle chiese della Galazia – tanto la circoncisione che l’incirconcisione non sono nulla; quello che importa è l’essere una nuova creatura. Su quanti cammineranno secondo questa regola siano pace e misericordia, e così siano sull’Israele di Dio”** (Galati 6:15-16).

Oggi **“l’Israele di Dio”**, il vero Israele, il popolo eletto di Dio è la chiesa che il Signore Gesù Cristo ha acquistato con il Suo sangue (Atti 20:28), è la **“chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità”** (1Timoteo 3:15).

Oggi, la progenie di Abramo è costituita da tutti coloro che hanno scelto di rivestirsi di Cristo e di appartenere a Lui.

Oggi, i Cristiani sono il popolo eletto di Dio. Leggiamo ciò che l’apostolo Petros scrisse specificamente per i Cristiani:

📖 **“Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa; voi, che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia.”** (1Petros 2:9-10; *cfr.* Osea 1:10)

---

📖 <sup>10</sup> “Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio». Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: "Bisogna che nasciate di nuovo".” (Giovanni 3:3-7)

📖 “Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.” (2Corinzi 5:17)

📖 “Infatti, tanto la circoncisione che l’incirconcisione non sono nulla; quello che importa è l’essere una nuova creatura.” (Galati 6:15)

Amici, questo è oggi il popolo eletto di Dio, il vero popolo di Dio. Che dire allora degli ebrei? Possono essere salvati? Certamente! In che modo? Come tutti gli esseri umani su questa terra: ubbidendo al **“Vangelo di Cristo, perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco”** (Romani 1:16).

Dio aveva scelto la famiglia di Abramo, Isacco e Giacobbe affinché fosse il ceppo portante dal quale il Cristo sarebbe venuto. Per questo motivo Israele fu il popolo eletto di Dio, e Dio mantenne la promessa fatta ai patriarchi. **“Finalmente, mandò loro Suo figlio, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!»** (Matteo 21:37)

Tuttavia i Giudei, nel loro complesso, hanno respinto il Vangelo di Cristo e si sono rifiutati di credere in Lui, che era la progenie promessa ad Abramo e che costituiva il vero motivo per cui Israele aveva goduto dello speciale favore divino.

L’apostolo Paolo offrì sé stesso come esempio vivente del fatto che, essendo un Israelita, un discendente di Abramo secondo la carne attraverso la tribù di Beniamino, e pur avendo osteggiato fieramente la via di Cristo e perseguitato la chiesa, il Signore ebbe pietà di lui e lo accolse nell’Israele spirituale di Dio (che è la Sua chiesa), dopo che egli ebbe creduto e ubbidito al Vangelo di Cristo.<sup>11</sup>

---

 <sup>11</sup> “Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunziato non è opera d’uomo; perché io stesso non l’ho ricevuto né l’ho imparato da un uomo, ma l’ho ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo. Infatti voi avete udito quale sia stata la mia condotta nel passato, quando ero nel giudaismo; come perseguitavo oltre ogni limite la chiesa di Dio, e cercavo di distruggerla; e mi distinguevo nel giudaismo più di molti coetanei tra i miei connazionali, perché ero estremamente zelante nelle tradizioni dei miei padri. Ma Dio, che mi aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la Sua grazia, si compiacque di rivelare il Figlio Suo in me affinché io lo annunziassi fra i gentili [non-ebrei].” (Galati 1:11-16)

 “Quanto a me, in verità ritenni di dover fare molte cose contro il nome di Gesù il Nazareno. Questo infatti feci a Gerusalemme; e avendone ricevuta l’autorizzazione dai capi dei sacerdoti, io rinchiusi nelle prigioni molti santi; e, quando erano messi a morte, io davo il mio voto. E spesso, in tutte le sinagoghe, punendoli, li costringevo a bestemmiare; e, infuriato oltremodo contro di loro, li perseguitavo fin nelle città straniere. Mentre mi dedicavo a queste cose e andavo a Damasco con l’autorità e l’incarico da parte dei capi dei sacerdoti, a mezzogiorno vidi per strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, la quale sfolgorò intorno a me e ai miei compagni di viaggio. Tutti noi cademmo a terra, e io udii una voce che mi disse in lingua ebraica: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ti è duro ricalcitare contro il pungolo». Io dissi: «Chi sei, Signore?» E il Signore rispose: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. Ma alzati, e sta’ in piedi perché per questo ti sono apparso: per farti ministro e testimone delle cose che hai visto, e di quelle per le quali ti apparirò ancora, liberandoti dal popolo [giudaico] e dai gentili [non-ebrei], ai quali io ti mando per aprire loro gli occhi, affinché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio, e ricevano, mediante la fede in me, il perdono dei peccati e la loro parte di eredità tra i santificati». Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste visione; ma, prima a quelli di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e ai gentili [=non-ebrei] ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento. Per questo i Giudei, dopo avermi preso nel tempio, tentavano di uccidermi. Ma per l’aiuto che viene da Dio, sono durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, senza dire nulla al di fuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto che doveva avvenire, cioè: che il Cristo avrebbe sofferto, e che Egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunziato la luce al popolo [giudaico] e ai gentili [non-ebrei].” (Atti 26:9-23)

Dunque, come nazione, Israele decadde dal favore divino, ma i Giudei che individualmente credettero in Cristo divennero (al pari di tutti coloro che ubbidiscono al Vangelo di Cristo) **“l’Israele di Dio”**. È, infatti, attraverso la fede ubbidiente in Cristo Gesù che si entra a far parte del popolo di Dio, della Sua nazione eletta, della Sua famiglia.

Ora, amici, c’è un solo Vangelo sia per i Giudei che per i non-Giudei; c’è un solo Salvatore per entrambi (il Signore Gesù Cristo); c’è una sola chiesa (la chiesa del Signore Gesù Cristo); e c’è un solo piano di salvezza per tutti, che implica: ascoltare il Vangelo di Cristo; credere in Gesù Cristo; pentirsi dei propri peccati; confessare che Gesù Cristo è il Figlio di Dio; essere battezzati per ottenere il perdono dei propri peccati e rivestirsi di Cristo. Tutti gli uomini devono essere salvati allo stesso modo, con lo stesso piano di salvezza e con la stessa ubbidienza al Signore.

Dio diede la terra di Canaan agli Israeliti per poter inviare Suo Figlio nel mondo, attraverso la loro nazione. Ma il dono della terra, che Dio fece a Israele, era subordinato alla loro continua fedeltà: **“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte dicendo: «Parla così alla casa di Giacobbe e annunzia questo ai figli d’Israele: «[...] se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa».”** (Esodo 19:3, 5-6; *cfr.* Deuteronomio 7:12-15)

Come evidenziato in precedenza, Israele perdette la terra a causa della sua infedeltà al patto col Signore; in conseguenza di ciò, il regno d’Israele subì la conquista e la

---

 “Io sono un giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, educato ai piedi di Gamaliele nella rigida osservanza della legge dei padri; sono stato zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete oggi; perseguitai a morte questa Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne, come me ne sono testimoni il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani, dai quali avendo anche ricevuto delle lettere per i fratelli, mi recavo a Damasco per condurre legati a Gerusalemme anche quelli che si trovavano là, perché fossero puniti. Mentre ero per strada e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, improvvisamente dal cielo mi sfolgorò intorno una gran luce. Caddi a terra e udii una voce che mi disse: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» Io risposi: «Chi sei, Signore?» Ed Egli mi disse: «Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti». Coloro che erano con me videro sì la luce, ma non intesero la voce di Colui che mi parlava. Allora dissi: «Signore, che devo fare?» E il Signore mi disse: «Alzati, va’ a Damasco, e là ti saranno dette tutte le cose che ti è ordinato di fare». E siccome non ci vedevo più a causa del fulgore di quella luce, fui condotto per mano da quelli che erano con me; e così giunsi a Damasco. Un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano là rendevano buona testimonianza, venne da me, e, accostatosi, mi disse: «Fratello Saulo, recupera la vista». E in quell’istante riebbi la vista e lo guardai. Egli soggiunse: «Il Dio dei nostri padri ti ha destinato a conoscere la Sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla Sua bocca. Perché tu gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché indugi? Alzati, sii battezzato e lavato dei tuoi peccati, invocando il Suo nome».” (Atti 22:3-16)



La deportazione dei prigionieri, James Tissot (c. 1896-1902)

cattività assira (721 a.C.), e il regno di Giuda subì la conquista e la cattività babilonese (586 a.C.).<sup>[12]</sup>

Successivamente, una parte residua della popolazione giudaica che era stata deportata a Babilonia fece ritorno in quello che era stato il regno di Giuda, e a questo residuo d'Israele fu mandato il Cristo: **“Io non sono**

**stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele”** (Matteo 15:24), disse

Gesù alla donna cananea. Le **“pecore perdute della casa d'Israele”** erano i Giudei. Gesù Cristo venne prima a loro, come il loro atteso Messia. Egli venne a

---

 <sup>12</sup> Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che l'infedele Israele ha fatto? È andata sopra ogni alto monte e sotto ogni albero verdeggiante, e là si è prostituita. Io dicevo: Dopo che avrà fatto tutte queste cose, tornerà a me; ma non è ritornata; e sua sorella, la perfida Giuda, l'ha visto. Benché io avessi ripudiato l'infedele Israele a causa di tutti i suoi adulteri e le avessi dato la sua lettera di divorzio, ho visto che sua sorella, la perfida Giuda, non ha avuto alcun timore, ed è andata a prostituirsi anche lei. Con il rumore delle sue prostituzioni Israele ha contaminato il paese; ha commesso adulterio con la pietra e con il legno [=con gli idoli, opera delle mani dell'uomo].» (Geremia 3:6-9)

 “Tutti i capi dei sacerdoti e il popolo moltiplicarono anch'essi le loro infedeltà, seguendo tutte le abominazioni delle nazioni [pagane]; contaminarono la casa del Signore, che Egli aveva consacrato in Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò loro a più riprese degli ammonimenti, per mezzo dei Suoi messaggeri perché voleva risparmiare il Suo popolo e la Sua casa; ma quelli si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le Sue parole e schernirono i Suoi profeti, **finché l'ira del Signore contro il Suo popolo arrivò al punto che non ci fu più rimedio**. Allora Egli fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro giovani nella casa del loro santuario, e non risparmiò giovane, né fanciulla, né anziano, né vecchio. Il Signore gli diede nelle mani ogni cosa. Nabucodonosor portò a Babilonia tutti gli utensili della casa di Dio, grandi e piccoli, i tesori della casa del Signore, e i tesori del re e dei suoi capi. I Caldei incendiarono la casa di Dio, demolirono le mura di Gerusalemme, diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e ne distrussero tutti gli oggetti preziosi. Nabucodonosor deportò a Babilonia quanti erano scampati alla spada; ed essi divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno di Persia, affinché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia: «Finché il paese non abbia scontato i suoi sabati, esso riposerà durante tutto il tempo della desolazione fino al termine di settant'anni.» (2Cronache 36:14-21)

 “Ecco la parola che fu rivolta a Geremia riguardo a tutto il popolo di Giuda, nel quarto anno di Ioiachim, figlio di Giosia, re di Giuda (era il primo anno di Nabucodonosor, re di Babilonia), e che Geremia pronunciò davanti a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme: "Dal tredicesimo anno di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, sino a oggi, sono già ventitré anni che la parola del Signore mi è stata rivolta e che io vi ho parlato di continuo, fin dal mattino, ma voi non avete dato ascolto. Il Signore vi ha pure mandato tutti i Suoi servitori, i profeti; ve li ha mandati continuamente, fin dal mattino, ma voi non avete ubbidito, né avete prestato l'orecchio per ascoltare. Essi hanno detto: «Si converta ciascuno di voi dalla sua cattiva via e dalla malvagità delle sue azioni, e voi abiterete di secolo sul suolo che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri; non andate dietro ad altri dèi per servirli e per prostrarvi davanti a loro; non mi provocate con l'opera delle vostre mani, e io non vi farò nessun male». «Ma voi non mi avete dato ascolto», dice il Signore, «per provocarmi, a vostro danno, con l'opera delle vostre mani». Perciò, così dice il Signore degli eserciti: «Poiché non avete dato ascolto alle mie parole, ecco, io manderò a prendere tutte le nazioni del settentrione», dice il Signore, «e manderò a chiamare Nabucodonosor re di Babilonia, mio servitore, e le farò venire contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni circostanti; li voterò allo sterminio e li abbandonerò alla desolazione, alla derisione, a una solitudine perenne. Farò cessare in mezzo a loro il grido di gioia e il grido di esultanza, il canto dello sposo e il canto della sposa, il rumore della macina e la luce della lampada. Tutto questo paese sarà ridotto in una solitudine e in una desolazione, e queste nazioni serviranno il re di Babilonia per settant'anni.» (Geremia 25:8-11)

predicare il Vangelo ai Giudei; in seguito il Vangelo fu predicato anche ai Gentili (non-ebrei), ma il ministero di Gesù si limitò quasi interamente ai Giudei. Tuttavia, la maggior parte di loro rifiutarono il Figlio di Dio, e furono cacciati dalla terra di Palestina per mano dei Romani nel 70 d.C., in conseguenza del giudizio che Dio esercitò su di loro.<sup>13</sup>



Il sistema culturale dell'Antico Testamento, come via di salvezza, si è concluso alla croce di Cristo.<sup>14</sup>

Il popolo eletto di Dio è, oggi, la chiesa del Signore e Salvatore Gesù Cristo, dove Giudei e Gentili (non-ebrei) vengono a Dio su un piano di parità, ricevendo le stesse benedizioni.

📖 “Come in passato voi [Gentili] siete stati disubbidienti a Dio, e ora avete ottenuto misericordia per la loro [dei Giudei] disubbidienza, così anch’essi [i Giudei] sono stati ora disubbidienti, affinché, per la misericordia a voi [Gentili] usata, ottengano anch’essi misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per fare misericordia a tutti.” (Romani 11:30-32)

OGGI, LA TERRA DI ISRAELE E PALESTINA (GIÀ TERRA DI CANAAN) AGLI OCCHI DEL DIO DEL CIELO NON HA PIÙ SIGNIFICATO DI QUALSIASI ALTRO POSTO SU QUESTA TERRA.

📖 <sup>13</sup> “Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno rifiutata è diventata pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri"? Perciò vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a gente che ne faccia i frutti. Chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ed essa stritolerà colui sul quale cadrà». I capi dei sacerdoti e i farisei, udite le Sue parabole, capirono che parlava di loro; e cercavano di prenderlo, ma ebbero paura della folla, che lo riteneva un profeta.” (Matteo 21:42-46)

📖 “Uomini d’Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, Uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di Lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest’Uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che Egli fosse da essa trattenuto.” (Atti 2:22-24)

📖 “«Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e di orecchi, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi. Quale dei profeti non perseguirono i vostri padri? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti i traditori e gli uccisori; voi, che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli, e non l’avete osservata». Essi, udendo queste cose, fremevano di rabbia in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla Sua destra, e disse: «Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figlio dell’uomo in piedi alla destra di Dio». Ma essi, gettando grida altissime, si turarono gli orecchi e si avventarono tutti insieme sopra di lui; e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono. I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidarono Stefano che invocava Gesù e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi, messi in ginocchio, gridò ad alta voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo si addormentò.” (Atti 7:51-60)

<sup>14</sup> “Egli ha cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l’ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce.” (Colossesi 2:14)

Geremia profetizzò, da parte del Signore, la fine del vecchio patto stipulato da Dio con Israele, cui il popolo eletto non aveva tenuto fede, e l'istituzione di un nuovo patto:

📖 “«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io **farò un nuovo patto** con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: **patto che essi violarono**, sebbene io fossi loro Signore», dice il Signore; «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il Signore: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il Signore!" poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il Signore. «Poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò del loro peccato».” (Geremia 31:31-34)

L'adempimento in Cristo Gesù di questa profezia può leggersi nella Lettera agli Ebrei:

📖 “Ora però Egli [Cristo] ha ottenuto un ministero tanto superiore quanto migliore è il patto fondato su migliori promesse, del quale Egli è mediatore. Perché, **se quel primo patto fosse stato senza difetto, non vi sarebbe stato bisogno di sostituirlo con un secondo.** [Il primo patto dato da Dio al popolo d'Israele attraverso Mosè era semplicemente “preparatorio” al nuovo patto.] Infatti Dio, biasimando il popolo, dice: «Ecco i giorni vengono, dice il Signore, che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda, **un patto nuovo** [greco: *καινός*, nuovo]; non come il patto che feci con i loro padri nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto; perché **essi non hanno perseverato nel mio patto, e io, a mia volta, non mi sono curato di loro**, dice il Signore. Questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: io metterò le mie leggi nelle loro menti, le scriverò sui loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Nessuno istruirà più il proprio concittadino e nessuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore!" Perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché avrò misericordia delle loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati». **Dicendo: «Un nuovo patto», Egli ha dichiarato antico il primo. Ora, quello che diventa antico e invecchia è prossimo a scomparire.**” (Ebrei 8:6-13)

L'aggettivo greco utilizzato dallo scrittore sacro è **καινός** (kainos), non νέος (neos); νέος connota il 'nuovo' principalmente in riferimento al tempo, cioè significa: *recente, fresco, che è avvenuto o è stato fatto da poco*; invece καινός connota il 'nuovo' principalmente in riferimento alla qualità, cioè *diverso da ciò che c'era prima, quindi migliore*. Come dicevano i Latini, “**νέος ad tempus refertur** [*neos si riferisce al tempo*], **καινός ad rem**” [*kainos si riferisce alla cosa*].

Oggi noi abbiamo un “**nuovo patto**” ('nuovo' in senso qualitativo), non più il vecchio patto che fu dato da Dio al popolo d'Israele attraverso Mosè e che fu siglato con il sangue di animali, bensì il nuovo patto che è stato siglato col sangue di Cristo.<sup>15</sup>

Gli odierni ebrei ortodossi e conservatori stanno aspettando la venuta del Messia, un re futuro, discendente della casa di David, che regnerà sul popolo ebraico durante l'era messianica, radunerà gli ebrei riportandoli nella terra d'Israele, ricostituirà il sinedrio, edificherà il terzo tempio ripristinando l'antico sistema sacrificale; così i leader delle altre nazioni cercheranno il Messia degli ebrei per essere da lui guidati; l'intero mondo adorerà il Dio d'Israele; le nazioni riconosceranno i loro torti verso Israele; i popoli del mondo si rivolgeranno agli ebrei per ricevere guida spirituale; le città in rovina d'Israele saranno ripristinate o restaurate, e così via.

---

 <sup>15</sup> “Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei futuri beni, Egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma **con il proprio sangue**. Così ci ha acquistato una redenzione eterna. Infatti, se il sangue di capri, di tori e la cenere di una giovenca sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì Sé stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente! Per questo **Egli è mediatore di un nuovo patto**. La Sua morte è avvenuta per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, affinché i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa. Infatti, dove c'è un testamento, bisogna che sia accertata la morte del testatore. Un testamento, infatti, è valido quando è avvenuta la morte, poiché rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neppure il primo patto fu inaugurato senza sangue. Infatti, quando tutti i comandamenti furono secondo la legge proclamati da Mosè a tutto il popolo, egli prese il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issopo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, e disse: «Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato per voi». Asperse di sangue anche il tabernacolo e tutti gli arredi del culto. Secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e, senza spargimento di sangue, non c'è perdono. Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con questi mezzi. Ma le cose celesti stesse dovevano essere purificate con sacrifici più eccellenti di questi. Infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d'uomo, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi; non per offrire Sé stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel luogo santissimo con sangue non suo. In questo caso, Egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla creazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli, **è stato manifestato per annullare il peccato con il Suo sacrificio.**” (Ebrei 9:11-26)

 “Poiché al Padre piacque di far abitare in Lui [in Cristo Gesù] tutta la pienezza e di riconciliare con Sé tutte le cose per mezzo di Lui, **avendo fatto la pace mediante il sangue della Sua croce**; per mezzo di Lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli.” (Colossesi 1:19-20)



Pellegrini all'antica sinagoga di Meron, vicino alla tomba di Shimon bar Yochai (1880). Gli ebrei di Safed credevano che il Messia sarebbe arrivato se e quando la porta di questa sinagoga fosse caduta. Nella foto, l'architrave della porta principale è incrinato e si appoggia precariamente, minacciando di crollare.

Nel 1960, il Dipartimento delle Antichità israeliano ha rinforzato la porta con calcestruzzo: ciò può ridurre le possibilità della venuta del Messia da loro atteso?

Ma il Messia (o Cristo o Unto di Dio) è già venuto in questo mondo, come le Sacre Scritture chiaramente attestano. Gesù Cristo il Nazareno (il Germoglio di David)<sup>16</sup> è il compimento di tutte le profezie dell'Antico Testamento riguardanti il Messia, come ha ricordato Egli stesso ai Suoi discepoli dopo essere risuscitato dai morti: **“Poi [Gesù] disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quando ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi».”** (Luca 24:44)

Riguardo al presunto regno millenario terreno di Cristo sul trono materiale di David nella città materiale di Gerusalemme, è bene ricordare queste inequivocabili parole che Gesù rivolse a Pilato: **“Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero affinché io non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui».”** (Giovanni 18:36)

In questo versetto, Gesù ha proclamato **per tre volte** che il Suo regno non è di quaggiù, utilizzando ogni volta espressioni leggermente diverse, al fine di sottolineare in modo inconfutabile che il Suo regno ha natura spirituale.

---

<sup>16</sup> “E venne ad abitare in una città detta **Nazaret**, affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo dei profeti, che Egli sarebbe stato chiamato **Nazareno**” (Matteo 2:23). Il nome **Nazaret** deriva dall'ebraico **NETSER**, che letteralmente significa **GERMOGLIO**, posto in relazione con la profezia secondo cui il Messia sarebbe stato il **GERMOGLIO** di David, ossia il Discendente del re David, appartenuto alla tribù di Giuda: **“È noto infatti che il nostro Signore è nato dalla tribù di Giuda”** (Ebrei 7:14). **“Poi un ramoscello uscirà dal tronco di Isai [Isai o Iesse era il padre del re David] e un GERMOGLIO [ebraico: nēšer, NETSER] spunterà dalle sue radici. Lo Spirito del Signore riposerà su di lui: Spirito di saggezza e d'intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del Signore.”** (Isaia 11:1-2)

Gesù si ritirò sul monte in solitudine, quando la folla voleva incoronarlo re: **“La gente dunque, avendo visto il miracolo che Gesù aveva fatto [aveva moltiplicato pani e pesci per cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini], disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo». Gesù, quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo.”** (Giovanni 6:14-15)

Il regno di Cristo è la Sua chiesa, un regno spirituale eterno, preannunciato dal profeta Daniele con queste parole:

📖 **“Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e che non cadrà sotto il dominio di un altro popolo. Spezzerà e annienterà tutti quei regni, ma esso durerà per sempre.”** (Daniele 2:44)

📖 **“Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo Uno simile a un Figlio d’uomo; Egli giunse fino all’Antico di giorni [Dio] e fu fatto avvicinare a Lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. [L’atto qui indica che Dio è la fonte di ogni potere, e che anche il Messia riceve il Suo regno dalle mani del Padre.] Il Suo dominio è un dominio eterno che non finirà, e il Suo regno è un regno che non sarà distrutto.”** (Daniele 7:13-14)

La chiesa del Signore Gesù Cristo è il regno di Dio, di cui si legge nel Vangelo di Marco: **“Poi [Gesù] disse loro: «In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il regno di Dio venuto con potenza».”** (Marco 9:1)

La chiesa del Signore Gesù Cristo:

- fu progettata da Dio prima della creazione del mondo (Efesini 1:3-4; 3:8-12; 1Petros 1:20) e si è manifestata «negli ultimi tempi»<sup>17</sup> (Isaia 2:2-3; 1Petros 1:20);
- fu preannunciata dai profeti nell’Antico Testamento (Isaia 2:2-3; 9:5-6; Daniele 2:44; Geremia 23:5);

---

<sup>17</sup> Con l’espressione “ultimi giorni” o “ultimi tempi”, i Giudei intendevano una cosa ben precisa: l’era messianica, ossia quella che avrebbe avuto inizio con la venuta del Messia (Isaia 2:2-3; Michea 4:1; Daniele 2:28; Osea 3:5). Per i Cristiani l’espressione biblica “ultimi giorni” designa il periodo di tempo compreso fra la prima e la seconda venuta di Cristo (Gioele 2:28 + Atti 2:17; Ebrei 1:2; 1Petros 1:20); infatti, la prima e la seconda venuta di Cristo segnano rispettivamente i limiti iniziale e finale dell’età presente (era cristiana), e costituiscono i confini temporali (“gli ultimi tempi”) all’interno dei quali noi viviamo: **“Ora, queste cose avvennero loro per servire da esempio e sono state scritte per ammonire noi, che ci troviamo nella fase conclusiva delle epoche.”** (1Corinzi 10:11)

- fu preparata mediante la predicazione di Giovanni il battezzatore e da Gesù Cristo, durante il Suo ministero terreno (Matteo 3:1-3; 4:17);
- fu edificata da Gesù Cristo (Matteo 16:13-18);
- fu acquistata col sangue di Cristo (Atti 20:28);
- fu costruita su Gesù Cristo quale unico fondamento (1Corinzi 3:11), non su Petros né su Paolo né su alcun altro essere umano (1Corinzi 1:12-13);
- ebbe inizio nella domenica di Pentecoste<sup>18</sup> successiva alla resurrezione e all'ascensione di Cristo, quando l'apostolo Petros predicò il primo sermone evangelico della storia e ci furono i primi convertiti al Signore (Atti 2:1, 37-42);
- è composta di salvati, che il Signore vi aggiunge (Atti 2:47).<sup>19</sup>

La chiesa di Gesù Cristo fa parte del proposito eterno di Dio:

 “affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, **per mezzo della chiesa, la infinitamente varia [greco: πολυποίκιλος] sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che Egli ha attuato mediante il nostro Signore, Cristo Gesù, nel quale abbiamo la libertà di accostarci a Dio, con piena fiducia, mediante la fede in Lui.**” (Efesini 3:10-12)

L'aggettivo greco πολυποίκιλος (polypoikilos), qui usato dall'apostolo Paolo, illustra i riflessi cromatici della luce attraverso un prisma; così la chiesa può far conoscere a tutti, in cielo e sulla terra, l'indescrivibile bellezza della sapienza di Dio.

<sup>18</sup> Pentecoste: festa ebraica celebrata la settima domenica (=50 giorni) dopo la Pasqua. Questa festa aveva luogo a metà della mietitura.

<sup>19</sup> Nel Nuovo Testamento, esistono due modelli di chiesa.

- La **chiesa universale** è l'insieme di tutti i salvati, vivi e morti (Matteo 16:18; Efesini 1:22-23). Quando Gesù disse: “io edificherò la mia chiesa”, parlava della chiesa universale. Quando l'apostolo Paolo scriveva: “**Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato Sé stesso per lei**” (Efesini 5:25), intendeva la chiesa universale. La chiesa universale non ha alcuna organizzazione sulla terra, né un centro di potere. Non ha alcun modello per riunirsi e lavorare. È errato pensare che la chiesa universale sia data dalla somma delle singole comunità locali. Essa non è l'insieme di tutte le chiese locali, ma l'insieme di tutti i salvati.
- La **chiesa locale** è l'insieme dei credenti di una data località che servono Dio (1Corinzi 1:2; 1Tessalonicesi 1:1; Efesini 1:1; Atti 8:1; 13:1) e si organizzano non secondo le proprie idee, ma secondo il modello voluto e indicato da Dio nel Nuovo Testamento. Ogni chiesa locale è autonoma e si autogoverna come una cellula indipendente. È importante che questa struttura rimanga autonoma (Romani 16:16; Galati 1:2, 22); ciò significa che ogni chiesa locale prende le proprie decisioni, amministra le proprie finanze, organizza il proprio lavoro in modo autonomo rispetto alle altre comunità, ma sempre secondo le direttive impartite dal Signore nel Nuovo Testamento. La chiesa locale è chiamata a servire Dio, ad adorare Dio «in spirito e verità», a svolgere il lavoro che Dio le ha assegnato, edificando sé stessa nella verità e nell'amore, predicando il Vangelo, assistendo i santi bisognosi. La chiesa locale può scomparire, ma la chiesa universale non scomparirà mai, neppure se tutte le chiese locali dovessero scomparire.

La chiesa del Signore Gesù Cristo è il regno dell'amato Figlio di Dio: **“Dio ci ha strappati dal dominio delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del Suo amato Figlio.”** (Colossesi 1:13)

Quando Cristo ritornerà, consegnerà il regno (=la Sua chiesa) nelle mani del Padre, dopo aver annientato tutti i Suoi nemici: **“Poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza. Poiché bisogna che Egli regni finché abbia messo tutti i Suoi nemici sotto i Suoi piedi.”** (1Corinzi 15:24-25)

Cristo rimetterà tutto nelle mani del Padre, per restituirgli tutta l'autorità e tutto il potere che Dio gli ha affidato in cielo e sulla terra (Matteo 28:18; *cfr.* Daniele 7:13-14). **Nella Sua seconda venuta, Gesù non stabilirà il regno, ma lo consegnerà al Padre.** Il fatto di consegnare il regno al Padre non significa che Cristo smetterà di regnare, poiché il Suo regno è eterno (2Petros 1:11), e nella **“nuova Gerusalemme”**<sup>20</sup> (la **“Gerusalemme celeste”**)<sup>21</sup> ci sarà **“il trono di Dio e dell'Agnello”**.<sup>22</sup>

Il regno, che al presente è conosciuto come la chiesa su cui Cristo regna, diventerà al Suo ritorno un regno celeste eterno:

📖 **“In questo modo infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.”** (2Petros 1:11)

📖 **“Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso [=che dura in eterno], siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore!”** (Ebrei 12:28)

Gesù ha mostrato qual è la natura del Suo Regno: non si propone di affermare un potere terreno, né di raccogliere eserciti sotto il Suo vessillo, né di soggiogare le nazioni in battaglia. Il Regno di Cristo è lo strumento che Dio ha scelto per presentare

---

<sup>20</sup> “E vidi la santa città, **la nuova Gerusalemme**, scendere giù dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.” (Apocalisse 21:2)

<sup>21</sup> “Voi vi siete invece avvicinati al monte Sion, alla città del Dio vivente, **la Gerusalemme celeste**, alla festante riunione delle miriadi angeliche, all'assemblea dei primogeniti che sono scritti nei cieli, a Dio, il giudice di tutti, agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, il mediatore del nuovo patto e al sangue dell'aspersione che parla meglio del sangue di Abele.” (Ebrei 12:22-24)

<sup>22</sup> “[...] E nella città vi sarà **il trono di Dio e dell'Agnello**, e i servi di Lui renderanno culto a Lui e vedranno la Sua faccia e porteranno il Suo nome scritto sulla fronte. E non ci sarà più notte e non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli.” (Apocalisse 22:3-5)

la verità agli uomini, per convincere i peccatori, per convertire i cuori, per guidare il Suo popolo e santificarlo. Gli uomini possono così rendersi conto che sono dei miserabili, che Dio è misericordioso, che necessitano di un Redentore, e che il Signore Gesù Cristo è Colui di cui hanno assoluto bisogno. Questo è tutto il potere che viene impiegato nel Regno di Cristo, e nessun uomo nella Sua chiesa ha il diritto di usarne un altro.

Il Regno di Cristo non avrà mai fine. Il Suo trono è in cielo, non sulla terra!<sup>23</sup> Cristo regna adesso sul Suo popolo e regnerà sino alla fine dei tempi, e sarà il loro Re per sempre in cielo. Il Suo è l'unico Regno che durerà in eterno. Egli è l'unico Re che non deporrà mai la Sua corona e il Suo manto regale: **“Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.”** (1Timoteo 1:17)

Cristo è l'unico Re che può difenderci da tutti i nostri nemici, sostenerci nella morte e ricompensarci nell'eternità. Quanto è importante, dunque, avere un interesse per il Suo Regno!

**NOTA** – Anche quando Israele era il “popolo eletto” (in funzione del fatto che da quella nazione sarebbe venuto il Messia), Dio non si disinteressò degli altri popoli, tutt'altro! Il profeta Giona fu mandato a predicare ai Niniviti, e questi si ravvidero dal primo all'ultimo. Dio disse a Giona: **“Tu hai pietà del ricino per il quale non ti sei affaticato, che tu non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito; e io non avrei pietà di Ninive, la grande città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame? [Ninive contava all'epoca 600.000 abitanti, di cui 120.000 bambini, come tali incapaci di distinguere la mano destra dalla sinistra o di contare il bestiame.]”** (Giona 4:10-11)

Sempre sotto l'Antico Patto, il profeta Elia fu mandato a una vedova in Sarepta di Sidone (una donna non israelita) per farle del bene (1Re 17:8-24), e il profeta Eliseo guarì dalla lebbra il pagano Naaman il Siro (2Re 5:1-19), come ricordato da Gesù:

 **“Anzi, vi dico in verità che ai giorni di Elia, quando per tre anni e sei mesi non cadde alcuna goccia di pioggia e una grande carestia dilagò per tutto il paese, c'erano molte vedove in**

---

<sup>23</sup> “Chi vince lo farò sedere presso di me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono seduto con il Padre mio sul Suo trono.” (Apocalisse 3:21)

Israele; eppure a nessuna di loro fu mandato Elia, ma fu mandato a una vedova in Sarepta di Sidone. E al tempo del profeta Eliseo, c'erano molti lebbrosi in Israele; eppure nessuno di loro fu purificato; lo fu solo Naaman, il Siro». Udendo queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni d'ira. Si alzarono, lo cacciarono [cacciarono Gesù] fuori dalla città, e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale era costruita la loro città, per precipitarlo giù.”  
(Luca 4:25-29)

Sempre sotto la vigenza dell'Antico Patto, in 2Re 6:8-23, troviamo un'applicazione *ante litteram* della «REGOLA D'ORO» espressa da Gesù e contenuta nel Vangelo,<sup>24</sup> vale a dire un magnifico esempio di amore e di perdono nei confronti dei nemici. Ecco in breve la storia.

Il re di Siria aveva mosso guerra contro il re d'Israele, ma ben presto si rese conto che tutte le sue mosse tattiche erano eluse dai nemici. Egli pensò allora che tra le proprie file ci fosse un traditore. Ma uno dei suoi servitori gli rivelò che il profeta Eliseo faceva conoscere anticipatamente al re d'Israele tutte le mosse del nemico. Il re di Siria inviò allora numerosi soldati con carri e cavalli per catturare Eliseo. Ma il profeta, con l'aiuto di Dio, riuscì a condurre quella folta e bene armata schiera di soldati presso il re d'Israele. Quest'ultimo, alla vista dei nemici, manifestò l'intenzione di mettere a morte i Siri catturati. Ma Eliseo lo prevenne, dicendo: «Non ucciderli! Si uccidono forse i prigionieri? Dài piuttosto loro da bere e da mangiare, e poi rimandali a casa». Il re d'Israele preparò loro abbondanza di cibi; e quand'ebbero mangiato e bevuto, li congedò, e quelli tornarono dal loro signore; e le bande di Siri non vennero più a fare incursioni sul territorio d'Israele.

Nella nota a piè di pagina è riportato l'intero episodio narrato nella Bibbia.<sup>25</sup>

---

 <sup>24</sup> “Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge e i profeti.” (Matteo 7:12)

 “E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro.” (Luca 6:31)

<sup>25</sup> “Allora il re di Siria faceva guerra contro Israele; e in un consiglio che tenne con i suoi servitori, disse: «Io porrò il mio accampamento nel tale e tal luogo». L'uomo di Dio [il profeta Eliseo] mandò a dire al re d'Israele: «Guardati dal trascurare quel tal luogo, perché vi stanno scendendo i Siri». Allora il re d'Israele mandò gente verso il luogo che l'uomo di Dio gli aveva detto, e circa il quale era stato preavvisato; e là si tenne in guardia. Il fatto avvenne non una né due, ma più volte. Questa cosa turbò molto il cuore del re di Siria, che chiamò i suoi servitori, e disse loro: «Fatemi sapere chi dei nostri è per il re d'Israele». [Il re di Siria teme che tra i suoi guerrieri ci sia un traditore; non sospetta minimamente che con l'esercito d'Israele ci sia un profeta di Dio.] Uno dei suoi servitori rispose: «Nessuno, o re, mio signore! Ma Eliseo, il profeta che sta in Israele, fa sapere al re d'Israele persino le parole che tu dici nella camera dove dormi». Allora il re disse: «Andate, vedete dov'è, e io lo manderò a prendere». Gli fu riferito che era a Dotan. Il re vi mandò cavalli, carri e numerosi soldati; i quali giunsero di notte e circondarono la città. Il servo dell'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, andò fuori e vide che un gran numero di soldati con cavalli e carri accerchiava la città. Il servo disse all'uomo di Dio: «Ah, mio signore, come faremo?». Quegli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». Ed Eliseo pregò e disse: «Signore, ti prego, aprigli gli occhi, perché veda!» E il Signore aprì gli occhi del servo, che vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo. Mentre i Siri scendevano verso Eliseo,

Il precetto evangelico di beneficiare i nemici era già espresso nell'Antico Testamento, ed è stato ripreso dall'apostolo Paolo:

📖 “Se il tuo nemico ha fame, dàgli del pane da mangiare; se ha sete, dàgli dell'acqua da bere; perché, così, radunerai dei carboni accesi sul suo capo, e il Signore ti ricompenserà.” (Proverbi 25:21-22)

📖 “Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dàgli da mangiare; se ha sete, dàgli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo».” (Romani 12:19-20)

La seconda clausola di questo precetto sembra, a prima vista, suggerire un motivo incompatibile con una vera carità. Ma Levitico 16:12-13 suggerisce la spiegazione. Il sommo sacerdote, nel giorno dell'espiazione, doveva prendere il suo incensiere, riempirlo con carboni accesi e poi mettere l'incenso aromatico polverizzato su di esso per far sprigionare un delicato profumo.<sup>26</sup> Questo è ciò che lo scrittore sacro, in Proverbi 25:22, intende. Quando si fa un'azione buona verso un nemico, la prima emozione che si produce in lui può essere una vergogna che brucia (come un carbone acceso), ma la vergogna farà il suo lavoro e anche il cuore brucerà, e la preghiera, la confessione e il ringraziamento saliranno come un profumo soave fino al trono di Dio. Così vinceremo il male con il bene: “Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene.” (Romani 12:21)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - A.D. 2019)

---

questi pregò il Signore e disse: «Ti prego, colpisci questa gente con la cecità!» E il Signore li rese [temporaneamente] ciechi, secondo la parola di Eliseo. Allora Eliseo disse loro: «Non è questa la strada, e non è questa la città; venite dietro a me, e io vi condurrò dall'uomo che voi cercate». E li condusse a Samaria. Quando furono entrati a Samaria, Eliseo disse: «O Signore, apri loro gli occhi, affinché vedano». Il Signore aprì loro gli occhi, e a un tratto videro che si trovavano nel mezzo di Samaria. Il re d'Israele, come li ebbe veduti, disse a Eliseo: «Padre mio, li debbo uccidere? li debbo uccidere?» Eliseo rispose: «Non ucciderli! Uccidi tu forse quelli che fai prigionieri con la tua spada e con il tuo arco? Metti loro davanti del pane e dell'acqua, affinché mangino e bevano, e se ne tornino dal loro signore». Il re d'Israele preparò loro abbondanza di cibi; e quand'ebbero mangiato e bevuto, li congedò, e quelli tornarono dal loro signore; e le bande di Siri non vennero più a fare incursioni sul territorio d'Israele.” (2Re 6:8-23)

<sup>26</sup> “Poi prenderà un turibolo pieno di carboni accesi, tolti dall'altare davanti al Signore, e due manciate di incenso aromatico polverizzato; e porterà ogni cosa di là dalla cortina. Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, affinché la nuvola dell'incenso copra il propiziatorio che è sulla testimonianza [...]” (Levitico 16:12-13)